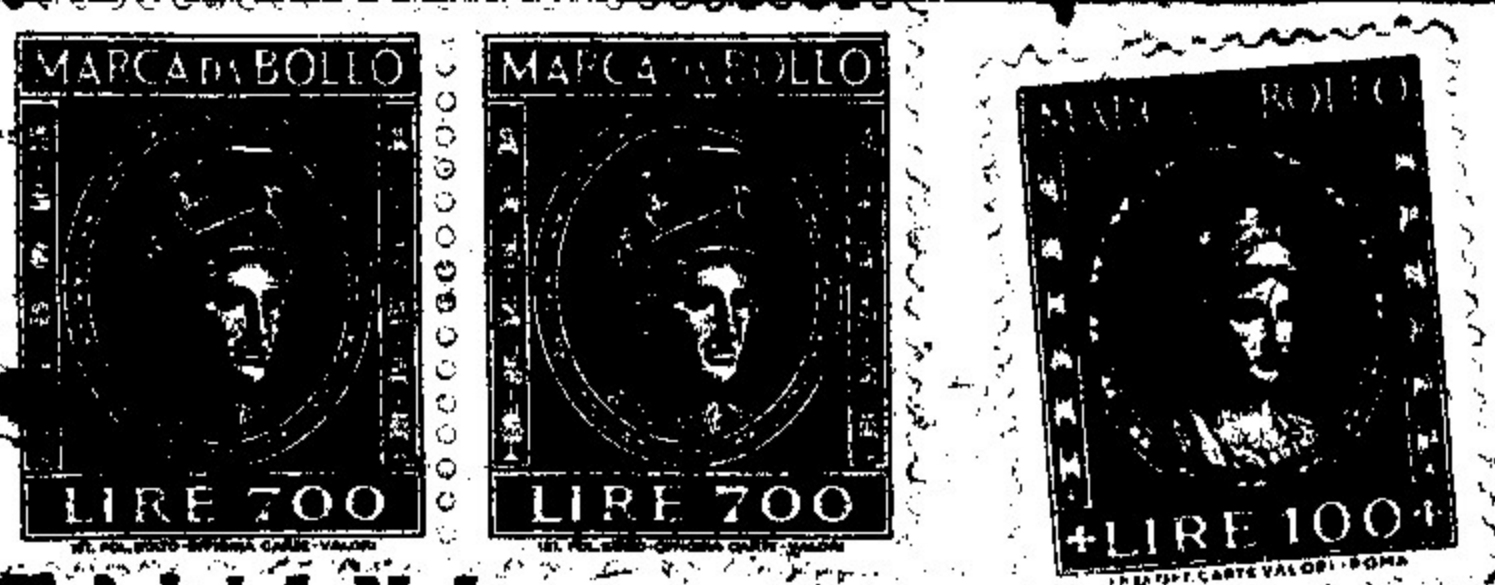


N. ....

707831

REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "UNA SPIRALE DI NEBBIA"

Metraggio dichiarato 2.887

MESSAPIA FILM S.p.A.

SERENA FILM 75

Metraggio accertato 2887

Marca: A.T.A. CINETV PRODUCTIONS - Artisti  
Tecnici Associati s.r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Fabrizio Sangermano, nipote di Pietro Sangermano capo della casata, vive con la moglie Valeria in una villa in campagna. Estraneatosi dagli affari e dagli interessi della ricca e potente famiglia, sembra aver soddisfatto il carattere introverso e il bisogno di solitudine dedicandosi agli interessi agricoli, alle battute di caccia nei boschi, ai preferiti studi di ornitologia.

Valeria, francese, molto bella, sembra anch'ella aver trovato una propria dimensione vivendo la stessa vita di Fabrizio, al quale la lega un rapporto sessuale sfumato da toni di dolcezza a momenti di violenza predominanza femminile.

Hanno due figli, piccoli, di cui sentiremo la presenza senza mai vederli, affidati alle cure di un'istitutrice, Madame Grelier, che tra un'incombenza e l'altra trova il tempo di ovviare alla monotonia di una vita solitaria concedendo le proprie grazie al fattore Morese.

Ospite gradito di Fabrizio e Valeria, quando il lavoro glielo consente, è Vittorio Conte, medico.

Sarà proprio lui, il dottor Conte, a dover constatare, nel cortile dell'ospedale, il decesso di Valeria, raggiunta da un mortale colpo di fucile sparato da Fabrizio durante una battuta di caccia.

Incidente? Premeditazione? Improvviso raptus di Fabrizio?

Su queste tre ipotesi si aprono, come a ventaglio, due strade: l'una percorsa dal Giudice Renato Marino alla ricerca della verità, l'altra dal "clan" dei Sangermano nel tentativo di soffocare lo scandalo.

Entrambe le strade solleveranno un impietoso spiraglio sui maldestri tentativi dei protagonisti di nascondere la malattia che tutti, noi e loro, avvolge come in "una spirale di nebbia": la solitudine. Una solitudine che nasce dall'ipocrisia, dalla paura di infrangere il muro delle convenzioni, dal non coraggio di affrontare i problemi.

Così il Giudice Marino, succubo della madre, trascina stancamente, nei sussulti della decisione di un matrimonio che sembra sempre imminente e nello squallore della stanza a ore, una relazione con Lidia.

Come il dottor Conte, che all'amante Lavinia, infermiera dell'ospedale, ha offerto la routine di un menage domestico che non può essere legalizzato perché la paura di un impegno duraturo l'ha spinto ad inventarsi un precedente matrimonio senza possibilità di divorzio.

**STATO AI MINORI DI ANNI 18**

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il 5 APRILE 1977 a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) .....

Visto per copie conforme  
Il Dirigente  
della Divisione Revisione  
Cinematografica e Teatrale  
di Calabria



Roma, .....

IL MINISTRO

E.to SANGALLI

Analogamente Maria Teresa, della famiglia Sangermano, che, sposata all'avvocato Marcello Testa, ompotente e arrampicatore sociale in cerca di dote, solo tardivamente, quando ormai l'incidente di Fabrizio ha coinvolto il "clan"dei Sangermano, ha il coraggio di confessare il fallimento del proprio matrimonio e di cercare di rifarsi una vita. Dalla grigia statica convenzionalità che incombe sui personaggi della storia, tutti della generazione di mezzo, sembrano salvarsi, nella dinamica di gretti tornaconti personali e in una negatività di contenuti, solo i rappresentanti di due opposte generazioni: la giovane Armida, cameriera di casa Testa, che si é fatta mettere in cinta dall'autista Alfredo per attribuire all'avvocato Testa, in una complicata trama da questi tessuta onde fuggire da sé il sospetto di impotenza e chiedere il divorzio da Maria Teresa, la paternità del nascituro; l'anziano Pietro Sangermano, capo della casata, che in questa frase sembra accentrare il distacco con cui ha sempre voluto emarginare "gli altri": Il mondo dovrebbe essere abitato solo da vecchi....".

E l'inchiesta del Giudice Marino? Impaniata in tortuosi raggiri e contorte testimonianze dei protagonisti, soffocata da forze che cercano di raggiungere una verità di comodo, troverà un giorno, forse, in Corte d'Assise, il previsto o imprevedibile epilogo.

REGIA: ERIPRANDO VISCONTI

ATTORI PRINCIPALI: MARINA BERTI, MARTINE BROCHARD, FLAVIO BUCCI, CAROLE CHAUVET, DULLIO DEL PRETE, CORRADO GAIPA, ELEONORA GIOPCI, CLAUDE JADE, MARC POREL, STEFANO SATTA FLORES.

DIREZIONE GENERALE  
PER IL CINEMA

